

unione alle Opere Federate concedeva alla Compagnia Piemontese Casaleggio-Pivano un sussidio speciale, sussidio non certamente lauto, a seconda della possibilità delle due istituzioni.

L'Alleanza Nazionale bandì anche un Concorso per due lavori di propaganda ed il Concorso che aveva una giuria magnifica, poichè la componevano Domenico Lanza, E. A. Berta, Nino Berrini, Saverio Fino, Gigi Ramognini e ultimo fra cotanto senno, il sottoscritto, fu vinto da Lionello Fiorini con una commedia in tre atti di cui dura tutt'ora memoria "I dôî amôr" e "Abandônômie nen" in un atto.

Le due commedie furono rappresentate dalla Compagnia Testa-Bonelli che agiva al Teatro Rossini ed ottennero un successo strepitoso nella magnifica interpretazione della prima attrice Lina Simoni, del capocomico Dante Testa e di tutti gli altri attori ed attrici.

Nei "Dôî amôr" si svolge la lotta fra l'amore dell'uomo e l'amore della patria; mentre in "Abandônômie nen" si ammonisce le donne rimaste a custodire il domestico focolare a non cedere ad altre passioni morbose, mentre il marito è in trincea e può da un minuto all'altro cadere ed immolarsi sull'altare della Patria che esige dai suoi figli il più divino dei sacrifici.

Il teatro piemontese ebbe sempre un compito altamente educativo e quando la Patria chiamò i suoi figli alla difesa o alla riscossa, levò alta la sua voce rincuorante ed ammonitrice. Non posso dimenticare una tra le più fulgide glorie del nostro teatro dialettale: Mario Leoni, che dopo aver scritto la "Luisa" dramma ove il sentimento dell'amor patrio domina sovrano, diede alle scene dialettali quel gioiello di commedia che è "La bela gigôgin" a cui seguì "L'erbô dla libertà" e per magnificare il valore dei nostri soldati in Tripolitania "La trincea di bersagliè" un atto pieno d'impeto e di commozione.

Un'altra nota autrice e in altri tempi un prodigio di attrice, Gemma Cuniberti, svolgendo il commovente tema delle madri nel funesto periodo della guerra, vinse con un dramma che ebbe larga ripercussione, il concorso Casaleggio-Fiandra.

La Compagnia Casaleggio-Pivano non soltanto compì nelle campagne la sua missione propagandistica; ma recitò i vari lavori negli stabilimenti più importanti in presenza a migliaia di operai plaudenti e al Cinema Vittoria, fra uno spettacolo e l'altro, si produsse per mesi e mesi. Anche negli ospedali la Compagnia portò la sua nota comica ed ebbe, quando si recò a Moncalieri, altissimi elogi da S. A. R. la Principessa Lætitia che volle avere un ricordo fotografico della recita.

Mi è dolce e doveroso rammentare qui, che fu proprio dalla Compagnia Casaleggio che prese il volo per l'Italia tutta, la canzone più popolare della nostra guerra: "La Campana di San Giusto" versi del sottoscritto e musica del maestro Colombino. Cantata da Giorgina Goletti, unitamente alla Compagnia Casaleggio al teatro del Parco Michelotti con un indescrivibile successo, la canzone attraversò l'oceano ripetuta da Caruso e dalla celebre Fanny Anitua in tutta l'America del Sud e del Nord ed ebbe l'altissimo onore di essere eseguita, per festeggiare Wilson, dai cori della Scala di Milano avendo come solisti Alessandro Bonci e Giannina Russ.

Molte canzoni patriottiche furono varate dalla Compagnia Casaleggio e in molti *vaudevilles*, anche attualmente il sentimento della Patria, l'amore per il Re e per il Duce, leva alto la sua nota, fedele alle tradizioni di un teatro che sotto una forma od un'altra non può morire.

Il passato del teatro piemontese che s'inizia con Giovanni Toselli, allievo di Gustavo Modena e patriota fervente, che trova nei suoi più rinomati autori, Pietracqua, Garelli, Bersezio e Mario Leoni, l'espressione del più fervente patriottismo, non è mai stato dimenticato ed anche attualmente nell'Italia rinnovellata da un'onda di giovane e sana giovinezza, dalla ferma volontà di un uomo che la guida verso alti e luminosi destini, il teatro dialettale, come l'unica e schietta espressione del popolo, troverà la sua via per affermarsi e celebrare dal palcoscenico gli eventi fortunati e la gloriosa ascensione della Patria.

GIOVANNI DROVETTI